

ihren lange Zeit vorherrschenden zweiseitigen Einseitigkeiten oder die in der Frühen Neuzeit geradezu europäische Rolle der großen Adelsfamilien des Raumes, der Arco, Lodron oder Spaur, gerne ausführlicher oder eigens behandelt gesehen, ebenso die transregional-transnationalen Momente der Verflechtung, wie sie etwa in Renzo Sabbatinis Beitrag zu Gewerbe und Handel sicher zu kurz kommen. Damit ist aber eine drängende und wichtige Grundsatzfrage zur Weiterarbeit in jenem Geschichtsraum angedeutet, der „Geschichte und Region“ besonders angeht: Wann wird das erste große interregional-europäische Handbuch zur Raumgeschichte etwa der Zentralalpen oder der Alpen-Adria-Region erscheinen? Wo wird es seine Kuratoren und Sponsoren finden? Es ist im Jahr der europäischen Erweiterung 2004 an der Zeit, diese Herausforderung anzugehen.

*Reinhard Stauber*

---

Carlo Romeo, *Alto Adige/Südtirol XX secolo. Cent'anni e più in parole e immagini*

*Bolzano: Edition Raetia 2003, pp. 404, (con 550 illustrazioni a col. e b/n).*

Nella sua famosa inchiesta sull'Alto Adige, "Sangue e suolo: viaggio tra gli italiani trasparenti" (Einaudi 1985), lo scrittore Sebastiano Vassalli scriveva che "qui quasi tutti si occupano di storia, i tedeschi della storia del fascismo, i ladini della loro storia antichissima e gli italiani della storia di Druso che portò tra queste montagne le insegne di Roma" (p. 24). Con efficace ironia Vassalli condensava icasticamente uno degli aspetti dell'ideologia culturale dominante nella divisione tra gruppi linguistici: la rilettura a proprio uso e consumo della storia, condotta non come confronto critico ed interpretazione (magari di lungo periodo), ma come fondamento surrettizio di identità chiuse. Il volume di Romeo rappresenta il più chiaro segnale di quanta strada, invece, abbia percorso il lavoro storiografico in provincia in questi vent'anni, ben oltre gli steccati su cui ironizzava Vassalli.

Dietro questo volume ci sono anni di dialogo con la migliore storiografia sudtirolese (sviluppatasi da Gatterer e Steurer in poi), di ricerche

dirette sulle fonti, di mostre (come quella, importantissima, sulle opzioni del 1989), di convegni, pubblicazioni e più di un decennio della rivista "Storia e regione/Geschichte und Region". Di tutto questo cammino l'opera di Romeo è una sintesi, una proposta divulgativa accattivante ma cionondimeno di alta qualità scientifica.

Il volume rappresenta in primo luogo uno dei rarissimi tentativi di compendio in lingua italiana della storia del XX secolo di questa "provincia difficile". Concepito per un'ampia fruizione, che va dal ricercatore al semplice appassionato, il lavoro di Romeo ha soprattutto il merito di uscire dallo spirito e dalle forme più stantie della "storia locale" e di inserire le complesse vicende di un piccolo, conteso, territorio di frontiera nell'ampio panorama della Storia "globale".

Allargando la prospettiva oltre una lettura "etnica" dei fenomeni, l'opera offre così un quadro integrato e complessivo della realtà locale, contribuendo ad abbattere molti pregiudizi legati ai miti identitari dell'una e dell'altra parte. Se si dovesse individuare un "filo rosso" che attraversa le pagine, questo è proprio il tema identitario, indagato criticamente non solo nelle sue manifestazioni più eclatanti, ma anche negli aspetti meno tradizionalmente presenti nell'indagine storiografica (letteratura, sport, devozione religiosa, immaginario turistico, etc.).

La trattazione si divide in quattro sezioni, le cui cesure incrociano la dimensione locale e quella nazionale/internazionale: dall'inizio del secolo alla prima guerra mondiale ("Il Genio del nuovo secolo"), dall'annessione del Sudtirolo all'Italia alla seconda guerra mondiale ("Masse e nazione, modernità e totalitarismi"); dalla creazione della Regione Trentino-Alto Adige alla fine del primo statuto d'autonomia ("Ricostruzione e guerra fredda"); dal secondo statuto d'autonomia ai nostri giorni ("Globalizzazione e identità locale"). All'interno delle sezioni l'articolazione predilige gli aspetti sociali e culturali, anteposti alla storia istituzionale, politica, "evenemenziale". Così, ad esempio, la prima sezione si apre con un'ampia panoramica dell'"ondata" tecnologica che investe il Tirolo sullo scorcio dell'Ottocento e delle metamorfosi che si verificano anche nel Land più conservatore della Monarchia danubiana. Innovazione tecnologica ed economica, turismo, cinema, sport diventano così i segni di un mutamento epocale che si traduce sul piano socio-politico in un'alterazione del vecchio status. I vecchi schieramenti politici si trasformano, oppure vengono travolti dai nuovi partiti di massa. Anche gli sviluppi artistici e letterari di inizio secolo sono tratteggiati in appositi capitoli, laddove tuttavia, sempre nell'ottica comparativa che ispira il libro, sarebbe stato utile anche

qualche riferimento in più all'area trentina e nord-tirolese.

Densa la seconda sezione riguardante i totalitarismi (il Ventennio fascista, le opzioni e la seconda guerra mondiale), incentrata sugli effetti delle nuove ideologie sugli assetti delle popolazioni. Di quella italiana viene seguito il percorso di costituzione, con le varie fasi immigratorie, le diverse origini geografiche e sociali, fino al raggiungimento di un'autopercezione "di gruppo", realizzatosi nel difficile periodo dell'Alpenvorland. Della popolazione sudtirolese è sottolineata la lacerazione subita nel Ventennio tra la fedeltà all'identità tedesca e la forzata italianizzazione, perseguita dal fascismo attraverso una politica alterna di oppressione e di "consenso".

Nella terza sezione lo sguardo è rivolto alle macro-dinamiche internazionali del dopoguerra, sia economiche che politiche. L'onda della ricostruzione europea (legata al piano Marshall) e poi il boom economico mostrano i loro nitidi risvolti nella trasformazione della realtà locale. L'industrializzazione (prima a Bolzano e poi anche periferica) nonché i nuovi equilibri occupazionali, con l'esplosione del terziario, sono fenomeni che investono, pur con tempi diversi, anche il gruppo tedesco, teso a recuperare un ritardo generazionale. Le logiche della "guerra fredda" che si combatte in Europa si riflettono nella "questione altoatesina", nelle decisioni prese dagli alleati e nelle tensioni che portano alla crisi della prima autonomia regionale e alle discussioni all'ONU. Molto spazio viene dedicato nel libro al terrorismo, alle sue fasi e ai suoi attori, con delle appendici in cui è riportato (per la prima volta, a mia conoscenza) un minuzioso, completo elenco cronologico e tipologico di tutti gli attentati dagli anni '50 agli anni '80.

La parte riguardante l'ultimo quarto di secolo occupa quantitativamente minor spazio rispetto ai precedenti. Da un lato, necessariamente più fragili sono le linee interpretative di avvenimenti recenti e su cui la ricerca è ancora carente. Dall'altro lato, diverso si fa lo stile della trattazione, che procede per questioni diacroniche, offrendo minor spazio a finestre narrative. Centrale è il quadro degli sviluppi economici e sociali del "welfare" altoatesino all'indomani del secondo statuto d'autonomia. Più schematico, invece, lo scenario della vita politica locale, che si limita agli sviluppi essenziali, concedendo pochi e rapidi cenni agli attori locali. Viene tratteggiato comunque con nitidezza il quadro davvero particolare della politica altoatesina, caratterizzata dalla presenza di un inossidabile "partito di raccolta" (pur costretto a continue ridefinizioni), la difficile sfida da parte di formazioni "alternative" alle logiche etniche (vedi i Verdi di Alexander Langer) e il

“disagio” dei partiti italiani, espressione di un gruppo che si avverte “minoranza nella minoranza”.

Specificamente al tema identitario è dedicata la conclusione del volume, che prende spunto dall'analisi della singolare condizione linguistica e culturale della provincia, soprattutto per quello che riguarda le nuove generazioni. Sono messi così in luce i processi con cui la società locale cerca di coniugare tradizione e “globalizzazione”, nonché le contraddizioni sia dell'autocoscienza sudtirolese sia del sentimento di “trasparenza” italiano, minacciati entrambi dai rischi dell'autoreferenzialità.

Il libro è concepito un pó come un ipertesto: alla narrazione storica progressiva si affiancano continuamente “finestre” che si offrono ad ulteriori approfondimenti. Importante l'apparato iconografico (quasi 600 illustrazioni), reso a colori o in quadricromia e fornito di un minuzioso repertorio di referenze. Di impianto divulgativo – e di sicura efficacia per una fruizione anche didattica dell'opera – sono i “sestanti” (così li chiama l'autore), ovvero le tabelle cronologico-tematiche che incrociano avvenimenti locali e internazionali. Mentre invece le due brevi inserzioni di “fatti diversi” (“Roba da non credere”) rimangono meno efficacemente come “sospese” nella trattazione.

Il volume, per concludere, costituisce un aggiornato ed efficace strumento nelle mani del lettore sia locale che nazionale e permette di affrontare la complessità della storia dell'Alto Adige/Südtirol, per troppo tempo sviluppata solo in chiave etnica e controversistica.

*Roberto Antolini*

---

Vincenzo Calì, *Patrioti senza patria. I democratici trentini fra Otto e Novecento*

*Trento: Temi Editrice 2003, pp. 318.*

Il volume raccoglie in un percorso organico dodici studi, in parte inediti e in parte pubblicati nel corso di quasi un quarto di secolo dall'autore, per lungo tempo direttore del Museo del Risorgimento e della Lotta per la Libertà (oggi Museo Storico in Trento). Il filo che le collega è la riflessione sulla drammatica dialettica tra “grandi e piccole